

1. Il contesto economico

di Michela Bianchin, Federico Callegari e Meri Dalla Libera*

1. Il quadro internazionale e nazionale

Dopo il triennio appena vissuto, nessuno si azzarda a sentenziare se siamo fuori dalla crisi, o ancora in mezzo al guado. La complessità degli scenari non lo permette. Non c'è dubbio: dopo lo stallo dello scorso anno, nel 2010 il Pil mondiale è cresciuto del 5%. Ma il dato di sintesi non permette di cogliere le profonde asimmetrie di questo recupero. Lo stesso indicatore è cresciuto del +7,3% nelle c.d. economie emergenti (fra le quali Cina e India sveltano con tassi di crescita a oltre il 10%); mentre le economie avanzate si devono accontentare del +3% (che scende al +1,7% nell'area euro, nonostante le ottime prestazioni della Germania, +3,5%).

Questa polarizzazione mondiale della ripresa appare ancora più evidente se letta attraverso la produzione industriale. Le economie emergenti ripartono subito, e ad un passo costante e sostenuto; le economie avanzate devono invece attendere il 2010 per intraprendere un percorso di risalita, peraltro più incerto e non in grado di raggiungere i livelli pre-crisi (almeno stando alle ultime rilevazioni disponibili di febbraio 2011). All'interno dell'area euro fa eccezione la sola Germania.

Una misura forte di questa polarizzazione è data dall'import cinese, che nel 2010 aumenta del 40% sull'anno precedente, spiegando buona parte del recupero del commercio mondiale. La tensione sui prezzi delle materie prime è figlia della domanda di input dell'industria cinese, anche se resta sotto traccia un vizio speculativo, pericolosamente analogo a quanto si verificava prima del 2008.

Tali differenziali di crescita sembrano andare incontro ad una sorta di cristallizzazione per il prossimo biennio. Secondo le previsioni di aprile del Fmi: gli Stati Uniti si stabilizzeranno attorno al +2,8/2,9%; Cina e India si permetteranno pure di "allentare il passo" al +9,5% (la prima) e attorno al +8% (la seconda). L'area euro dovrà invece accontentarsi del +1,6/1,8%, con la Germania che sconterà un progressivo rallentamento (al 2,5% nel 2011 e al 2,1% nel 2012).

Resta molto debole, in tutta l'area euro, il settore delle costruzioni: chiude l'anno con una flessione della produzione industriale pari al -7,8%, non molto distante da quanto accusato nel corso del 2009 (-8,3%); inoltre, la produzione di beni di consumo ha conosciuto di nuovo delle piccole flessioni tra dicembre e gennaio, dopo le dinamiche incoraggianti registrate nell'autunno 2010.

In questo quadro l'Italia resta fanalino di coda fra i paesi economicamente più rilevanti, con una crescita del Pil nel 2010 al +1,3%, che non pare possa aumentare

* Ufficio Studi della Camera di Commercio di Treviso.

d'intensità per il prossimo biennio. È pur vero che i sistemi manifatturieri più dinamici sono riusciti ad agganciare la domanda internazionale (cosa che accade anche per l'economia trevigiana, come subito vedremo): l'export nazionale, infatti, torna a crescere del +15,7% nel 2010, dopo il tonfo del -20,9% registrato nel 2009. Resta tuttavia molto debole lo scenario dei consumi interni, cresciuti appena del +0,6% (+1,0% la spesa delle famiglie, -0,6% la spesa delle amministrazioni pubbliche). Inoltre, la più che proporzionale accelerazione delle importazioni (+22,6%) ha portato ad una bilancia commerciale negativa per oltre 27 miliardi di euro.

Ciò spiega l'andamento della produzione industriale in Italia: positivo su base tendenziale, ovviamente, perché in rimbalzo rispetto alle forti flessioni del 2009, ma caratterizzato da molti *stop and go* mese per mese, con oscillazioni anche abbastanza ampie tra la fine d'anno e i primi mesi del 2011.

Perdurando l'incertezza (oggi peraltro si aggiunge l'incognita riguardante la tenuta degli scambi commerciali verso il Nord Africa), resta basso il livello di utilizzo della capacità produttiva, soprattutto se confrontato con i partner europei d'immediato riferimento: in Italia il recupero dell'indicatore è iniziato tardi (I trimestre 2010, quando era sceso sotto il 65%) e nel primo trimestre 2011 riesce a stento a riportarsi a quota 72,5%; in Germania il medesimo indicatore inizia a recuperare già da metà 2009, per portarsi nei primi tre mesi dell'anno in corso oltre l'85%. Anche Francia e Regno Unito riescono a riportare il grado d'utilizzo degli impianti all'80%.

Il tasso di disoccupazione sale così all'8,4% (9,7% per le donne), pur calmierato dai massicci interventi degli ammortizzatori sociali (in Francia è ad esempio al 9,6%, e in molti altri paesi europei, soprattutto nell'est, si porta attorno all'11-14%, fino alla situazione critica della Spagna, dove sale ad oltre il 20%). In valori assoluti, stando alla *Rilevazione Istat sulle Forze Lavoro*, dal 2008 al 2010 gli occupati si sono ridotti di circa 500 mila unità, di cui 400 mila nell'industria in senso stretto.

Considerati gli andamenti più recenti, dovrebbe essere esaurita la spinta al rialzo della disoccupazione. Tuttavia – come ha sottolineato il direttore del Fmi, Strauss-Kahn – l'entità della ripresa economica in atto non è ancora in grado di tradursi in occupazione.

2. Gli indicatori congiunturali del manifatturiero trevigiano

Il sentiero di recupero dell'industria manifatturiera trevigiana appare evidente dalla dinamica dei principali indicatori. Già dalla primavera del 2010 le variazioni congiunturali e tendenziali della produzione cominciano a riprendere di tono; al quarto trimestre 2010 il recupero è del +10% sul medesimo periodo dell'anno precedente. Analogamente accade per il fatturato, con un recupero ancora più intenso a fine anno (+11,4%) grazie – come anticipato – alla componente estera.

Il 2010 è contrassegnato infatti dalla ritrovata vivacità della raccolta ordini dall'estero, con variazioni tendenziali attestate mediamente attorno al 9,2%; assai più modesta resta invece la dinamica degli ordinativi dal mercato interno, che solo dalla seconda metà dell'anno accenna a risvegliarsi a ritmi compresi tra il 3% e il 5%. Ciò ad ogni modo è sufficiente a "riallungare" l'orizzonte di produzione assicurato dal portafoglio ordini, che passa da 40-55 giorni nei primi trimestri del 2010, ai 74 giorni di fine anno.

Risale, ma non molto, anche il grado di utilizzo degli impianti: a fine 2010 ritorna sopra la soglia del 70% (70,9% per l'esattezza) quando dodici mesi prima era al 64,4%. Resta tuttavia distante il livello di utilizzo delle macchine pre-crisi, che si attestava attorno ad una media del 75%.

L'industria dei macchinari mette a segno i migliori risultati, in confronto agli altri settori, grazie all'aggancio della domanda internazionale: del +13,9% è la variazione tendenziale della produzione al quarto trimestre 2010, con un grado di utilizzo impianti che si attesta al 78%. Del +18,8% la variazione tendenziale del fatturato: e 100 sono le giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini (contro le 48 del legno arredo).

Da segnalare, inoltre, l'importante recupero della piccola impresa (10-49 addetti), che mette a segno un +13,5% nelle vendite all'estero rispetto alla situazione di un anno fa. Questo aspetto è stato riscontrato anche dagli osservatori congiunturali a livello nazionale: proverebbe come certi segmenti di piccola impresa non siano affatto fuori competizione, dimostrandosi anzi assai flessibili nelle strategie di diversificazione sui mercati.

Al palo resta, invece, la microimpresa (2-9 addetti): dopo flessioni superiori al 20% durante l'anno scorso, nel 2010 gli indicatori di produzione e fatturato risultano ancorati alla stazionarietà, e dunque drasticamente disaccoppiati rispetto agli andamenti delle altre classi dimensionali.

Anche a Treviso il recupero dell'industria avviene per il momento senza effetti sull'occupazione, come illustrato in altro capitolo del presente *Rapporto*.

Se si analizza il sentiment degli imprenditori trevigiani per la prima metà del 2011, la situazione appare abbastanza definita, e coerente con gli scenari sopra tratteggiati: l'unico indicatore attorno al quale si condensa una moderata attesa di crescita è la domanda estera. Si sbilancia in tal senso il 27% degli intervistati, contro il 18% di pessimisti. È da aggiungere un 55% d'intervistati (dunque, una buona maggioranza assoluta) secondo cui la domanda estera si manterrà agli attuali livelli.

Già sul fatturato il clima di fiducia è meno univoco: il saldo fra giudizi positivi e negativi resta ancora in favore dei primi (33%, contro 26%), ma non nei termini registrati a giugno (35%, contro il 21%). Ma è sugli altri indicatori che gli elementi d'incertezza affiorano in modo più visibile: sul possibile andamento della produzione le attese di crescita si elidono con le attese di flessione (28% a 28% sul totale intervistati); ed analoga situazione si registra per le attese sulla domanda interna.

Sul fronte del lavoro, infine, il saldo giudizi resta ancora orientato sulla contrazione, anche se per effetto della minoranza degli intervistati (17%, contro il 7% che invece scommette per qualche assunzione). La maggioranza assoluta degli intervistati (76%) ritiene stabili gli attuali livelli occupazionali.

3. Il commercio estero

Nel 2010 le esportazioni trevigiane, pari a 9,9 miliardi di euro, sono tornate a crescere del +10,7% sull'anno precedente, dopo la forte contrazione del -17,2% registrata nel 2009 sul 2008. Se, complessivamente parlando, manca ancora all'appello quasi 1 miliardo di export per ritornare ai livelli pre-crisi, per alcuni settori il recupero sul 2008 appare compiuto (del tutto o in buona parte). È il caso, come si vedrà, dei macchinari e dei prodotti in gomma e plastica. Ai quali si aggiunge l'industria alimentare e delle bevande che continua imperturbabile la sua crescita.

Il consuntivo 2010 mette in luce, inoltre, la ritrovata vivacità delle importazioni: con un rimbalzo del +22,7% sull'anno precedente gli acquisti dall'estero da parte degli operatori trevigiani si portano ad oltre 6 miliardi di euro, superando la soglia raggiunta nel 2008 (5,9 miliardi). Crescono soprattutto la metallurgia, i filati, la componentistica elettronica, i prodotti in legno, gli stessi prodotti in plastica. Sono rimbalzi nei settori dei beni intermedi speculari alle flessioni del 2009: sembrano confermare come le filiere trevigiane siano tornate a "scorrere" verso i mercati finali, con conseguente necessità di rialimentare gli input a monte. Ma s'intuiscono, dai dati, anche ulteriori evoluzioni sul fronte dell'internazionalizzazione produttiva, soprattutto per quel che concerne le produzioni del sistema moda.

3.1. Macchinari

Prima voce dell'export trevigiano resta l'industria dei macchinari, che dimostra una ragguardevole capacità di recupero dopo la forte flessione (-22,7%) accusata lo scorso anno: a fine 2010, infatti, le esportazioni risalgono del +27,8% sul 2009, riportandosi a quota 1.854 milioni di euro (appena 25 milioni sotto il livello delle vendite all'estero raggiunto nel 2008).

È stato decisivo il riorientamento delle vendite verso i mercati extra Ue27: i flussi di esportazioni verso quest'area rappresentano oggi il 61,2% del totale, quando nel 2008 si fermavano al 48,2%. Di fatto, quanto perso nei mercati europei nel triennio della crisi (-252 milioni), è stato pressoché compensato dalle vendite nei mercati extra Ue (+230 milioni), soprattutto nei paesi "BRIC".

La Cina diventa il primo mercato di sbocco per il settore trevigiano: dal 2005 al 2010 i flussi export passano da 62 a 416 milioni di euro (ai quali occorre aggiungere

altri 49 milioni destinati a Taiwan). Ma nello stesso periodo sono ragguardevoli anche gli incrementi delle esportazioni verso India (da 11,8 a 40,4 milioni), e verso il Brasile (da 12 a 23,5 milioni di euro). Nel 2010 le vendite tornano a risalire in modo significativo anche negli Usa (+41%), in Turchia (+60%) e, in misura assai minore, in Russia (+8,6%).

3.2. Industria del mobile

Appare invece parziale il percorso di risalita dell'industria del mobile, comunque seconda voce dell'export trevigiano: il 2010 si chiude con un rimbalzo del +8,2% sull'anno precedente, ma la performance complessiva è ancora inferiore di oltre 100 milioni di euro rispetto alle vendite del 2008, a causa soprattutto delle forti flessioni nel Regno Unito (-26% nel biennio, da 209 a 154 milioni di euro), in Russia (-31% nello stesso orizzonte temporale, da 130 a 89 milioni di euro), negli Usa (-16,8%, da 77 a 63 milioni, anche se è da segnalare un recupero del +11% nel 2010 sull'anno precedente), negli Emirati Arabi (-33%, da 16 a 10 milioni).

Le buone notizie sono che le vendite in Germania e in Francia, dove è destinato il 37% dell'export trevigiano di mobili, sono tornate a crescere anche rispetto a due anni fa; in Spagna – dopo la forte battuta d'arresto – l'export ritorna quasi sui livelli pre-crisi. Va sottolineato inoltre l'incremento d'export (+21% dal 2008, da 16,8 a 20 milioni di euro) verso i mercati dell'Africa settentrionale: una traiettoria di diversificazione che certo oggi, per i fatti in corso, presenta molteplici incognite.

Infine, appaiono sempre più rilevanti le forniture verso la Svezia (leggi: verso Ikea). Non è mancata una forte interruzione dei flussi nei trimestri più acuti della crisi, ma dal II trimestre 2009 le dinamiche sono tornate in positivo. Il bilancio di fine 2010 mette in evidenza una crescita dell'export di mobili trevigiani verso la Svezia del +20,3%, riportandosi quasi ai livelli del 2008. Dal 2005 al 2010 i flussi verso la Svezia sono passati da 18,4 a 32,1 milioni di euro (+74%).

3.3. Sistema moda

Restano sempre di difficile messa a fuoco, attraverso le sole statistiche sul commercio estero, le dinamiche del sistema moda: nell'abbigliamento (inclusa maglieria), stando ai dati, si dovrebbe prendere atto di una flessione dell'export pari al -39,5% dall'inizio della crisi, che in particolare assumerebbe i connotati di un vero e proprio dimezzamento delle vendite in area Ue27 (da 884 a 414 milioni di euro dal 2008 al 2010), con contrazioni particolarmente accentuate in Francia (-41,8%, da 102 a 59 milioni), Spagna (-72,5%, da 181 a 50 milioni) e Grecia (-69,6%, da 106 a 32 milioni), ma di intensità non molto inferiore negli altri principali mercati di riferimento, con la sola eccezione della Svizzera.

Tuttavia, il sospetto è che dietro queste contrazioni a due cifre si nascondano più fenomeni concomitanti: non solo oggettive difficoltà in alcuni mercati (come Spagna e Grecia) ma anche un'ulteriore accelerazione nei processi di riorganizzazione della filiera su scala globale, anch'essa effetto della crisi. Con quota crescente di flussi estero su estero: cioè – come da anni si è soliti precisare – di prodotti fabbricati nelle aree mondiali a basso costo del lavoro e poi direttamente consegnati nei mercati di consumo finali.

I dati import possono approssimare questa ulteriore apertura transnazionale della filiera, che punta a preferire nettamente il Far East rispetto alle aree di delocalizzazione della prima ora, quale l'Est Europa: infatti, dal 2008 al 2010 crescono i flussi di “commercializzato” da Cina (+9%, da 305 a 332 milioni), India (+115%), Bangladesh (+43,4%), Cambogia (+36,4%); mentre sono fortemente in contrazione i flussi provenienti da Romania (-22,9%), Croazia (-25%), Turchia (-26%) e, in particolar modo, Ungheria (-75%, da 73,7 a 18,2 milioni di euro). La Tunisia resta il secondo mercato di “approvvigionamento” di beni d'abbigliamento per la filiera trevigiana: ma conosce una contrazione che sfiora il -10% (e sarà da capire anche qui cosa succederà nei prossimi mesi per effetto delle rivolte).

Nel complesso, ormai oltre il 78% dell'import d'abbigliamento arriva da paesi extra Ue27: un terzo dell'import di abbigliamento arriva dalla Cina.

Speculari a queste contrazioni appaiono le dinamiche relative all'export di prodotti tessili verso i paesi di prossimità, dove si concentravano i flussi in conto lavorazione: l'export tessile verso l'Ungheria è proprio quello che accusa la maggiore flessione (-44,3%), seguito dalla Tunisia (-40,5%), dalla Croazia (-15,3%) e dalla Turchia (-14,3). Tiene soltanto l'export verso la Romania: in recupero del +6,1% sul 2008 e del +14,8% sul 2009.

Anche il settore delle calzature (incluse pelli) è interessato da questa riconfigurazione dei processi d'internazionalizzazione produttiva: nel 2005 provenivano dalla Romania merci prodotte per circa 220 milioni di euro, contro un import cinese pari a 113 milioni di euro. Nel 2010 l'import cinese di calzature ha raggiunto quasi quota 190 milioni, contro i 170 milioni dalla Romania. Ed altre traiettorie si stanno aprendo: non solo Vietnam (che è un dato acquisito per una parte dello Sportssystem, e che è ormai diventato il terzo mercato di approvvigionamento, con un rimbalzo del +43% sul 2009) ma anche Brasile, il cui import passa dai 23 milioni del 2005 ai 67 milioni del 2010 (+188%), Indonesia (da 20 a 52 milioni nello stesso periodo), India (da 8 a 38 milioni).

Sul fronte delle esportazioni, i risultati del 2010 (986 milioni) sono in recupero sul 2009 (+7,7%) senza ancora eguagliare i livelli di vendite raggiunti nel 2008 (1.035 milioni). Questo recupero è sostenuto da buone performance in Germania (+2,8%), Francia (+8,1%), Regno Unito (+10,1%), Stati Uniti (+12%); ed è constatabile, indirettamente, anche attraverso la ripartenza dell'import, in molti casi con variazioni a due cifre dai principali mercati di approvvigionamento. Anche dalla Romania i flussi import si riportano a quota 170 milioni, di poco sotto i livelli del 2008 (175,7 milioni).

3.4. Elettrodomestico

A sorreggere il recupero dell'elettrodomestico (+7,5% sul 2009) sono sostanzialmente i mercati svizzero, australiano e russo (limitatamente ai primi 10), con variazioni a due cifre sia sull'anno precedente sia sul biennio: nonostante ciò, al settore mancano ancora 125 milioni di export per ritornare ai livelli pre-crisi. Sono ancora in contrazione, rispetto al 2009, i flussi verso la Francia (-10,3%), il Regno Unito (-4,9%) e l'Austria (-11,9%). La Germania resta il primo mercato di riferimento (anche per le note relazioni infra-gruppo), ma le vendite restano sui livelli del 2009 (circa 152 milioni, -20 milioni rispetto ai risultati del 2008).

Ad ogni modo, un consuntivo sull'elettrodomestico basato solo sulle esportazioni rischia di fornire una visione parziale delle dinamiche in gioco, considerato che il settore, come il sistema moda, è ampiamente interessato da processi d'internazionalizzazione produttiva. Se ne può avere conferma dai dati import: ormai il 52,3% delle importazioni proviene dalla Cina (con un aumento del +61% rispetto al 2009, portandosi anche oltre i livelli del 2008); cui si aggiunge un 28,2% proveniente dalla Romania (ma in calo del -35,5% sempre rispetto all'anno precedente).

3.5. Apparecchiature elettriche

In crescita del 20% sul 2009 l'export di apparecchiature elettriche: comparto nel quale è inserito il settore elettrodomestico, secondo l'Ateco 2007, ma che qui abbiamo scorporato. Tale risultato, dunque, è determinato dalla componentistica elettrica (generatori, cablaggi) e dai prodotti dell'illuminazione. Crescite sostenute si registrano verso mercati europei quali Germania (+10,2%), Francia (+70,9%), Austria (+65,7), Regno Unito (+48,9%). Restano ampiamente predominanti, ed anzi in crescita, in flussi verso l'Ue 27 (superano il 75% dell'export provinciale del settore). Il positivo rimbalzo dell'export ha prodotto i suoi effetti anche sulle importazioni, che crescono del +57,7% rispetto al 2009 (e del +25,9% rispetto al 2008). Primo mercato di approvvigionamento resta la Germania (39 milioni, +38% rispetto ai valori 2008); seguono Cina e Romania, entrambe con circa 25 milioni di import e con un recupero del 10% sui livelli del 2008. Compaiono fra i primi 10 paesi import due nuove traiettorie di approvvigionamento: una che ha origine da Israele (dal 2008 al 2010 si passa da 2,6 a quasi 13 milioni di import), l'altra dalla Tunisia (da pressoché nulla nel 2008 a 7,2 milioni nel 2010).

3.6. Industria della gomma e plastica

Fra i settori in pieno recupero, come già anticipato, si annovera anche l'industria della gomma plastica: nel 2007 si contabilizzavano circa 330 milioni di export (punto di massimo pre-crisi); nel 2009 si è calati a 300 milioni; a fine 2010 le

vendite superano il picco del 2007 per portarsi a quota 360 milioni. Questa dinamica positiva è in buona parte sostenuta dalle vendite verso l'Ue27: in particolare, dal fatto che tale settore sia riuscito nel tempo ad accreditarsi come fornitore dell'industria tedesca (dalla filiera dell'automotive, ai materiali per l'edilizia, al medicale). Verso la Germania, infatti, si recuperano 10 milioni di vendite solo nell'ultimo anno. Ma si può meglio apprezzare questo felice posizionamento dell'industria plastica trevigiana nel medio periodo: dal 2005 al 2010, infatti, l'export verso la Germania passa da 36,8 a quasi 60 milioni. In parte ciò accade anche verso la Francia: si recuperano 4,5 milioni sul 2009, ma dal 2005 al 2010 si passa da 19 a 39 milioni di export destinati ai cugini d'oltralpe.

Importanti dinamiche si registrano anche verso l'Est Europa: verso la Romania la variazione dell'export sul 2008 è del +24,8% (da 34 a 43 milioni); con numeri più defilati, si torna a crescere anche verso Polonia e Ungheria. Al margine dei primi mercati export si collocano gli USA (10° mercato, +32% sul 2009, non sufficiente a ripristinare i volumi di vendita del 2008) e la Cina, 11° mercato di sbocco, verso il quale l'export trevigiano di prodotti in plastica raddoppia in due anni (passando da 4 a 8,7 milioni).

Sul fronte import è da segnalare al secondo posto tra i mercati di approvvigionamento il Giappone, con flussi per quasi 48 milioni di euro (+91% sul 2009, +12,5% sul 2008). Anche qui si tratterà di capire quanto la catastrofe che purtroppo ha interessato l'area nipponica possa compromettere queste relazioni commerciali. Gli Emirati Arabi s'impongono al quinto posto, tra i mercati di approvvigionamento, con 13,4 milioni di euro (si capirà i prossimi anni se trattasi di un dato occasionale o meno). Anche da Finlandia e Repubblica Ceca si registrano dinamiche import molto sostenute.

3.7. Carpenteria metallica

Ancora deboli invece i flussi export della carpenteria metallica: la variazione è del -6,6% sul 2009, e del -15% sul 2008 (per una contrazione nel biennio di 100 milioni di euro, da 650 a 550). Guardando ai mercati di destinazione, sono positivi, rispetto al 2009, soprattutto i flussi verso alcuni paesi dell'Est (Romania +51,6%; Slovacchia +42,4%; Slovenia +52%). Cui fanno riscontro, specularmente, i flussi import da quei paesi, segno, quanto meno, che le commesse in conto lavorazione sono tornate a movimentarsi. La Polonia resta tuttavia estranea a queste dinamiche (nel biennio le esportazioni si dimezzano, passando da 26,4 a 12,6 milioni). Verso la Spagna si registra giusto il recupero di quanto perso nel 2009. Permane negativa la situazione verso la Francia (-25% le esportazioni rispetto al 2009). Anche in Germania, primo mercato di sbocco con quasi 100 milioni di vendite, la variazione export è negativa: ma solo nei confronti del 2009 (-14,6%), mentre rispetto al 2008 si registra un recupero del +11,7%.

3.8. Agroalimentare

Indifferente alla crisi (o quasi) la filiera dell'agroalimentare, ma con importanti distinguo. L'export alimentare cresce moderatamente (+4,4% sul 2009), compensando alcune flessioni in Germania (-3,2%) e Francia (-4,2%) con alcuni "strappi" importanti in Austria (+19,8%), Paesi Bassi (+12,3%) e, in particolare in Russia (+41,7%).

Molto più brillante la dinamica export delle bevande (che include ovviamente il vino): del +12,8% è la crescita sul 2009 (e del +17,6% la crescita sul 2008, con vendite che passano da 245 a 288 milioni di euro). Il primo mercato di sbocco per le bevande è la Germania, con vendite che ormai sfiorano i 100 milioni di euro: ma i mercati dove si registrano le performance più interessanti sono gli Stati Uniti (+29,5% sul 2009; +45,4% sul 2008), il Canada (+48,9% solo negli ultimi 12 mesi), il Regno Unito (+15,3%), l'Austria (+30,7%).

4. La demografia d'impresa: flussi di iscrizioni e cessazioni e variazioni degli stock di imprese attive

Pur con tutti i "rumori di fondo" tipici della fonte amministrativa, i dati del Registro Imprese evidenziano una ripresa delle "iscrizioni" ed un contestuale rallentamento delle "cessazioni" (incluse quelle d'ufficio), per un saldo che, dopo essere stato in negativo nel 2009, si riporta nel 2010 a +591 imprese, al netto dei flussi dell'agricoltura. Il maggior contributo a questa variazione positiva viene dal bilancio iscritte-cessate delle società di capitale (+442 unità), similmente a quanto avvenuto nel 2009.

È positivo anche il saldo delle imprese individuali, in controtendenza rispetto allo scorso anno: nel 2010 le imprese iscritte con questa forma giuridica superano di 190 unità quelle cessate, mentre nel 2009 tale bilancio era negativo e pari a -346 imprese. Si passa dalle 2.737 ditte individuali iscritte nel 2009 a 3.202 (+465 unità rispetto al 2009; +17%) a fronte di un flusso di cessazioni sostanzialmente invariato.

Questo ritorno alla crescita delle ditte individuali è largamente legato alla componente delle imprese aperte da imprenditori immigrati, peraltro concentrate nei settori del commercio, delle costruzioni e, all'interno del manifatturiero, nel comparto sistema moda (tessile, abbigliamento e calzature).

Confrontando gli stock di imprese attive di fine 2010 con la situazione di due anni fa possiamo verificare quali settori sono stati maggiormente colpiti dalla crisi, in termini di contrazione del tessuto imprenditoriale.

Il comparto manifatturiero ha perso nel biennio della crisi 486 imprese. All'interno del comparto i settori più colpiti sono: la carpenteria metallica (-228 imprese), il legno arredo (-130 imprese), il sistema moda (-115).

Anche il comparto delle costruzioni ha conosciuto una flessione importante nel biennio, pari a -474 imprese, di cui 157 nell'ultimo anno.

Alla lista dei settori con emorragie d'impresе si aggiungono i trasporti (-171 imprese) e il commercio all'ingrosso (-77 imprese).

Queste contrazioni sono state in parte compensate dall'andamento positivo dei seguenti settori:

- alberghi e ristoranti: +153 imprese (+3,8%) rispetto a fine 2008
- le attività professionali, scientifiche e tecniche: +159 imprese (+5,7%)
- le attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese: rispetto a dicembre 2008 si contano 100 imprese attive in più (+7,2%)
- il comparto dei servizi alle persone ha visto crescere nel biennio lo stock complessivo di 206 imprese (+4,9%). Al suo interno sono le altre attività di servizi ad aver conseguito in valori assoluti la crescita più consistente nel periodo di crisi: +116 imprese attive (+3,7%). Positivo anche l'andamento delle attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento: al 31 dicembre 2010 questo settore conta 671 imprese attive, 49 unità in più rispetto a fine 2008, di cui 36 guadagnate nel solo anno 2009.

5. I fallimenti

Secondo i dati amministrativi forniti dal Tribunale di Treviso nel corso del 2010 sono state presentate ben 302 dichiarazioni di fallimento, 67 in più del 2009 e ben 131 in più rispetto a due anni fa.

A questa crescita negativa contribuiscono in particolar modo le 121 imprese fallite del settore manifatturiero (erano 92 nel 2009), le 69 del commercio e pubblici esercizi (erano 41 lo scorso anno) e le 57 delle costruzioni (numero leggermente inferiore ai 66 fallimenti registrati lo scorso anno). Si osservi, inoltre, che oltre la metà delle 37 dichiarazioni di fallimento nel comparto dei servizi alle imprese interessano il settore dei trasporti e magazzinaggio (19).

Nell'ambito delle province venete Treviso, a pari merito con Vicenza, è la provincia con il più alto numero di sentenze di fallimento dichiarate. Seguono Padova e Venezia rispettivamente con 228 e 227 fallimenti.

Il dato regionale sale così a 1.320 fallimenti nel 2010 (erano 1.011 nel 2009), il 57% dei quali si concentra nell'industria (manifatturiero e costruzioni), il 23% nel commercio ed il restante 20% si distribuisce nei servizi.

Tab. 1 – Tassi di crescita del Pil. Confronto tra le principali aree economiche. Serie storica 2005-2010 e previsioni per il 2011-2012.

Paesi	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Previsioni	
							2011	2012
Economie avanzate	2,7	3,0	2,7	0,2	-3,4	3,0	2,4	2,6
Area euro	1,7	3,1	2,9	0,4	-4,1	1,7	1,6	1,8
Germania	0,9	3,6	2,8	0,7	-4,7	3,5	2,5	2,1
Francia	2,0	2,4	2,3	0,1	-2,5	1,5	1,6	1,8
Italia	0,7	2,0	1,5	-1,3	-5,2	1,3	1,1	1,3
Spagna	3,6	4,0	3,6	0,9	-3,7	-0,1	0,8	1,6
Regno Unito	2,2	2,8	2,7	-0,1	-4,9	1,3	1,7	2,3
Stati Uniti	3,1	2,7	1,9	0,0	-2,6	2,8	2,8	2,9
Canada	3,0	2,8	2,2	0,5	-2,5	3,1	2,8	2,6
Econ. emergenti e in sviluppo	7,3	8,2	8,8	6,1	2,7	7,3	6,5	6,5
Brasile	3,2	4,0	6,1	5,2	-0,6	7,5	4,5	4,1
Russia	6,4	8,2	8,5	5,2	-7,8	4,0	4,8	4,5
India	9,2	9,7	9,9	6,2	6,8	10,4	8,2	7,8
Cina	11,3	12,7	14,2	9,6	9,2	10,3	9,6	9,5
Mondo	4,6	5,2	5,4	2,9	-0,5	5,0	4,4	4,5

Fonte: FMI World Economic Outlook Update (Aprile 2011).

Tab. 2 – Industria: produzione industriale per l'area euro. Variazioni percentuali tendenziali.

Periodo	Produzione industriale						
	Totale	Beni intermedi	Beni strumentali	Beni di consumo			Costruzioni
				Totale	Durevoli	Non durevoli	
2008	-1,9	-3,4	0,0	-2,0	-5,3	-1,5	-5,5
2009	-15,9	-19,0	-20,5	-4,9	-17,3	-2,9	-8,3
2010	7,8	9,9	9,0	3,7	2,5	3,8	-7,8
I trim. 2010	5,3	8,7	2,8	3,7	0,0	4,3	-10,1
II trim. 2010	9,7	14,1	9,2	4,3	4,9	4,2	-4,1
III trim. 2010	7,7	9,1	9,8	3,4	3,6	3,4	-8,2
IV trim. 2010	8,5	7,7	13,8	3,3	1,6	3,5	-9,2
Agosto 2010	9,7	11,6	12,6	4,5	6,8	4,3	-8,7
Settembre 2010	6,1	7,0	8,4	1,8	0,7	2,0	-8,0
Ottobre 2010	7,9	7,3	12,4	3,3	1,8	3,5	-6,9
Novembre 2010	8,3	8,0	12,7	3,9	0,8	4,2	-7,4
Dicembre 2010	9,4	7,9	16,6	2,6	2,4	2,6	-13,9
Gennaio 2011	8,3	10,2	12,9	0,7	2,6	0,5	-4,7

Fonte: BCE, Bollettino mensile aprile 2011.

Tab. 3 – Industria manifatturiera trevigiana: principali indicatori. Anni 2008-2010. Variazioni percentuali trimestrali congiunturali e tendenziali.

	Anno 2008				Anno 2009				Anno 2010			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<i>Produzione</i>												
Variazioni rispetto a:												
trimestre precedente	-0,6	1,5	-10,2	-0,7	-8,4	-2,1	-5,5	5,8	-3,9	3,8	-1,2	8,2
stesso trim. anno preced.	-0,2	-1,3	-3,5	-7,2	-13,9	-17,3	-14,8	-7,0	1,7	6,9	6,9	9,7
<i>Occupazione</i>												
Variazioni rispetto a:												
trimestre precedente	0,0	-0,5	-0,8	-2,0	0,5	-0,4	-0,4	-0,1	-0,9	0,2	0,1	-0,4
stesso trim. anno preced.	-0,3	-0,8	-0,2	-2,0	-2,3	-4,6	-5,8	-4,9	-3,6	-1,9	-1,4	-0,6
<i>Capacità produttiva</i>												
Grado di utilizzo impianti	76,4	75,5	72,1	71,9	64,2	63,2	62,4	64,4	67,0	68,6	65,6	70,9
<i>Prezzi di vendita</i>												
Variazioni rispetto a:												
stesso trim. anno preced.	2,1	1,1	1,8	1,0	-1,0	-2,4	-1,5	-2,0	-0,8	-1,8	2,3	1,8
<i>Fatturato</i>												
Variazioni rispetto a:												
trimestre precedente	-0,1	3,4	-6,9	1,1	-9,7	-0,5	-5,7	3,3	-4,2	4,9	-2,9	11,3
stesso trim. anno preced.	1,4	0,6	1,6	-6,1	-14,0	-16,2	-13,0	-9,0	2,1	8,3	10,0	11,4
<i>Fatturato estero</i>												
Variazioni rispetto a:												
trimestre precedente	2,6	3,3	-5,8	4,4	-14,9	0,9	-3,4	5,8	-7,9	2,5	4,5	7,4
stesso trim. anno preced.	0,4	5,8	8,8	-5,9	-15,8	-15,4	-15,6	-10,6	2,4	1,5	15,5	9,8
% di fatturato venduto all'estero	35,8	35,0	34,1	30,5	26,0	31,8	28,6	29,9	29,2	31,2	26,1	25,8
<i>Nuovi ordinativi</i>												
Variazioni rispetto al trimestre precedente:												
dal mercato interno	-1,4	0,2	-6,5	-1,9	-8,8	-4,1	-6,8	2,5	-1,3	1,5	-3,9	5,6
dal mercato estero	2,0	2,2	-4,5	-2,3	-10,1	-0,8	-5,4	5,6	-3,3	2,0	-1,8	15,0
Variazioni rispetto allo stesso trimestre anno precedente:												
dal mercato interno	-0,8	-4,0	-5,2	-8,9	-14,2	-18,1	-13,9	-6,5	0,6	3,5	3,3	5,2
dal mercato estero	2,0	1,7	-2,4	-7,3	-15,2	-18,5	-14,1	-2,5	7,5	8,0	12,6	8,8

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto, Cciao di Treviso.

Tab. 4 – Industria manifatturiera trevigiana: giudizi di previsione per il I semestre 2011.

<i>Indicatori</i>	<i>Dicembre 2008</i>	<i>Dicembre 2009</i>	<i>Dicembre 2010</i>
<i>Produzione</i>			
in aumento	2	6	5
lieve aumento	5	23	23
stazionaria	26	43	44
lieve diminuzione	16	14	13
in diminuzione	51	14	15
<i>Domanda Interna</i>			
in aumento	1	7	6
lieve aumento	6	22	24
stazionaria	21	44	41
lieve diminuzione	19	15	13
in diminuzione	53	12	16
<i>Domanda Estera</i>			
in aumento	2	8	6
lieve aumento	11	23	21
stazionaria	28	44	55
lieve diminuzione	18	13	7
in diminuzione	41	12	11
<i>Fatturato</i>			
in aumento	2	8	8
lieve aumento	5	24	25
stazionaria	24	42	41
lieve diminuzione	15	12	11
in diminuzione	54	14	15
<i>Occupazione</i>			
in aumento	0	1	1
lieve aumento	2	3	6
stazionari	59	79	76
lieve diminuzione	23	10	11
in diminuzione	16	7	6

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto, Cciao di Treviso.

Tab. 5 – Esportazioni, importazioni e saldo commerciale. Confronto Treviso, Veneto e Italia. Anni 2008, 2009 (dati definitivi) e 2010 (dati provvisori). Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni percentuali annuali.

<i>Territorio</i>	2008 (def.)	2009 (def.)	2010 (provv.)	<i>Var. %</i>		
				10/09 (*)	09/08	10/08 (*)
<i>Export</i>						
Treviso	10.809.738	8.945.641	9.906.331	10,7	-17,2	-8,4
Veneto	50.014.027	39.239.422	45.633.807	16,3	-21,5	-8,8
Italia	369.015.556	291.733.117	337.583.779	15,7	-20,9	-8,5
% Veneto/Italia	13,6	13,5	13,5			
<i>Import</i>						
Treviso	5.880.517	4.941.057	6.060.838	22,7	-16,0	3,1
Veneto	39.502.187	30.624.066	37.877.437	23,7	-22,5	-4,1
Italia	382.050.168	297.608.663	364.949.622	22,6	-22,1	-4,5
% Veneto/Italia	10,3	10,3	10,4			
<i>Saldi</i>						
Treviso	4.929.221	4.004.584	3.845.493			
Veneto	10.511.840	8.615.356	7.756.370			
Italia	-13.034.612	-5.875.546	-27.365.844			

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Cciaa di Treviso su dati Istat. Nota: (*) dati provvisori su definitivi.

Tab. 6 – Esportazioni per merceologie. Provincia di Treviso, anni 2008-2010. Classificazione settori in base all'Ateco 2007. Ordinamento decrescente per valori al 2010 (dato provvisorio). Valori in migliaia di euro.

N°	Voci merceologiche	2008 (def.)	2009 (def.)	2010 (prov.)	Variazioni %			Var. ass. 10/08 (*)	Comp % 2010
					10/09(*)	09/08	10/08(*)		
1	Macchinari	1.875.947	1.450.840	1.854.229	27,8	-22,7	-1,2	-21.717	18,7
2	Mobili	1.454.234	1.243.702	1.345.507	8,2	-14,5	-7,5	-108.727	13,6
3	Calzature	909.349	820.754	875.134	6,6	-9,7	-3,8	-34.215	8,8
4	Elettrodomestici	832.524	657.469	706.936	7,5	-21,0	-15,1	-125.588	7,1
5	Abbigliamento	994.952	709.691	651.156	-8,2	-28,7	-34,6	-343.796	6,6
6	Carpenteria metallica	649.079	590.841	551.730	-6,6	-9,0	-15,0	-97.349	5,6
7	Altre apparecchiature elettriche	457.014	367.635	440.689	19,9	-19,6	-3,6	-16.325	4,4
8	Altri prodotti dell'industria manifatturiera	406.783	362.766	435.926	20,2	-10,8	7,2	29.143	4,4
9	Filati e tessuti	413.734	349.200	360.870	3,3	-15,6	-12,8	-52.864	3,6
10	Gomma e plastica	324.232	302.861	360.307	19,0	-6,6	11,1	36.075	3,6
11	Prodotti alimentari	318.836	329.375	343.817	4,4	3,3	7,8	24.981	3,5
12	Bevande	245.562	255.876	288.716	12,8	4,2	17,6	43.154	2,9
13	Mezzi di trasporto e componentistica	315.976	237.493	277.487	16,8	-24,8	-12,2	-38.489	2,8
14	Metallurgia	210.034	131.319	174.642	33,0	-37,5	-16,9	-35.393	1,8
15	Carta e stampa	175.615	157.161	169.784	8,0	-10,5	-3,3	-5.831	1,7
16	Gioielli	142.470	144.324	169.764	17,6	1,3	19,2	27.294	1,7
17	Elettron., app. medicali e di misuraz. (escl. occhialeria)	174.184	152.598	168.175	10,2	-12,4	-3,4	-6.009	1,7
18	Prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche	149.609	119.470	143.596	20,2	-20,1	-4,0	-6.013	1,4
19	Maglieria	302.375	181.438	134.150	-26,1	-40,0	-55,6	-168.225	1,4
20	Legno	117.455	102.755	117.121	14,0	-12,5	-0,3	-334	1,2
21	Concia e lavoraz. pelli	126.613	95.633	111.527	16,6	-24,5	-11,9	-15.085	1,1
22	Vetro e prodotti in vetro	66.607	56.302	67.176	19,3	-15,5	0,9	569	0,7
23	Occhialeria	61.088	54.038	64.037	18,5	-11,5	4,8	2.949	0,6
24	Altri servizi	39.557	34.376	48.256	40,4	-13,1	22,0	8.700	0,5
25	Agricoltura e pesca	22.734	22.216	25.568	15,1	-2,3	12,5	2.834	0,3
26	Pietre tagliate, modellate e finite	16.884	10.804	12.568	16,3	-36,0	-25,6	-4.316	0,1
27	Prodotti delle miniere e delle cave	6.013	4.371	6.867	57,1	-27,3	14,2	854	0,1
28	Prodotti petroliferi raffinati	277	333	593	78,1	20,1	113,9	316	0,0
	Totale	10.809.738	8.945.641	9.906.331	10,7	-17,2	-8,4	-903.407	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Cciaa di Treviso su dati Istat. Nota: (*) variazioni 09/08: dati provvisori su dati definitivi.

Tab. 7 – Importazioni per merceologie. Provincia di Treviso, anni 2008-2010. Classificazione settori in base all'Ateco 2007. Ordinamento decrescente per valori al 2010 (dato provvisorio). Valori in migliaia di euro.

N°	Voci merceologiche	2008 (def.)	2009 (def.)	2010 (prov.)	Variazioni %			Var. ass. 10/08 (*)	Comp % 2010
					10/09(*)	09/08	10/08(*)		
1	Abbigliamento	869.468	776.985	796.673	2,5	-10,6	-8,4	-72.795	13,1
2	Calzature	673.422	583.870	703.232	20,4	-13,3	4,4	29.809	11,6
3	Macchinari	430.482	300.171	415.982	38,6	-30,3	-3,4	-14.500	6,9
4	Prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche	340.140	300.462	397.741	32,4	-11,7	16,9	57.601	6,6
5	Metallurgia	420.965	276.868	379.955	37,2	-34,2	-9,7	-41.010	6,3
6	Elettrodomestici	361.640	321.556	334.278	4,0	-11,1	-7,6	-27.361	5,5
7	Elettron., app. medicali e di misuraz. (escl. occhialeria)	168.947	184.519	321.458	74,2	9,2	90,3	152.511	5,3
8	Legno	292.332	217.545	291.983	34,2	-25,6	-0,1	-349	4,8
9	Prodotti alimentari	233.959	223.602	273.148	22,2	-4,4	16,8	39.189	4,5
10	Filati e tessuti	249.415	198.864	253.112	27,3	-20,3	1,5	3.697	4,2
11	Gomma e plastica	214.138	160.405	249.331	55,4	-25,1	16,4	35.193	4,1
12	Maglieria	300.655	275.907	239.276	-13,3	-8,2	-20,4	-61.378	3,9
13	Altri prodotti dell'industria manifatturiera	242.904	198.972	225.549	13,4	-18,1	-7,1	-17.355	3,7
14	Agricoltura e pesca	176.903	190.685	198.654	4,2	7,8	12,3	21.751	3,3
15	Carpenteria metallica	172.392	152.979	197.362	29,0	-11,3	14,5	24.969	3,3
16	Altre apparecchiature elettriche	146.294	116.739	184.114	57,7	-20,2	25,9	37.820	3,0
17	Mezzi di trasporto e componentistica	145.407	91.004	149.322	64,1	-37,4	2,7	3.914	2,5
18	Carta e stampa	128.735	114.864	142.385	24,0	-10,8	10,6	13.649	2,3
19	Altri servizi	74.984	51.333	73.043	42,3	-31,5	-2,6	-1.941	1,2
20	Mobili	58.069	51.647	65.410	26,6	-11,1	12,6	7.341	1,1
21	Vetro e prodotti in vetro	56.099	44.699	57.563	28,8	-20,3	2,6	1.464	0,9
22	Concia e lavoraz. pelli	59.193	48.144	46.873	-2,6	-18,7	-20,8	-12.320	0,8
23	Occhialeria	31.078	28.336	32.265	13,9	-8,8	3,8	1.187	0,5
24	Bevande	13.533	15.394	15.229	-1,1	13,8	12,5	1.696	0,3
25	Prodotti delle miniere e delle cave	13.462	8.882	9.818	10,5	-34,0	-27,1	-3.644	0,2
26	Gioielli	3.993	4.407	4.404	-0,1	10,4	10,3	411	0,1
27	Pietre tagliate, modellate e finite	1.420	1.495	1.391	-7,0	5,3	-2,0	-29	0,0
28	Prodotti petroliferi raffinati	487	722	1.288	78,5	48,1	164,4	801	0,0
	Totale	5.880.517	4.941.057	6.060.838	22,7	-16,0	3,1	180.322	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Ccfaa di Treviso su dati Istat. Nota: (*) variazioni 09/08: dati provvisori su dati definitivi.

Tab. 8 – Esportazioni trevigiane di prodotti manifatturieri per paesi/aree di destinazione. Anni 2008, 2009 (dati definitivi) e 2010 (dati provvisori). Classificazione settori in base all'Ateco 2007. Ordinamento decrescente primi 10 paesi per valori 2010.

N°	Paesi	2008 (def.)	2009 (def.)	2010 (provv.)	Variazioni %			Var. ass. 10/08 (*)	Comp % 2008	Comp % 2010
					10/09(*)	09/08	10/08(*)			
1	Germania	1.563.384	1.402.725	1.453.771	3,6	-10,3	-7,0	-109.613	14,6	14,8
2	Francia	1.205.293	1.080.753	1.148.842	6,3	-10,3	-4,7	-56.451	11,2	11,7
3	Cina	189.791	259.554	565.300	117,8	36,8	197,9	375.510	1,8	5,8
4	Romania	524.111	414.031	518.408	25,2	-21,0	-1,1	-5.703	4,9	5,3
5	Regno Unito	625.546	475.176	510.257	7,4	-24,0	-18,4	-115.289	5,8	5,2
6	Spagna	689.871	467.032	458.930	-1,7	-32,3	-33,5	-230.941	6,4	4,7
7	Stati Uniti	383.882	286.543	365.472	27,5	-25,4	-4,8	-18.410	3,6	3,7
8	Austria	353.134	316.552	342.326	8,1	-10,4	-3,1	-10.808	3,3	3,5
9	Russia	440.635	292.029	315.758	8,1	-33,7	-28,3	-124.876	4,1	3,2
10	Svizzera	270.232	269.827	309.405	14,7	-0,1	14,5	39.174	2,5	3,1
Ue 27		7.198.501	5.957.283	6.246.443	4,9	-17,2	-13,2	-952.058	67,0	63,6
Extra Ue27		3.542.933	2.927.395	3.579.197	22,3	-17,4	1,0	36.264	33,0	36,4
Mondo		10.741.434	8.884.678	9.825.640	10,6	-17,3	-8,5	-915.794	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cciao di Treviso su dati Istat. Nota: valori assoluti in migliaia di euro, variazioni e composizioni percentuali. (*) Dati provvisori su definitivi.

Tab. 9 – Importazioni trevigiane di prodotti manifatturieri per paesi/aree di provenienza. Anni 2008, 2009 (dati definitivi) e 2010 (dati provvisori). Classificazione settori in base all'Ateco 2007. Ordinamento decrescente primi 10 paesi per valori 2010.

N°	Paesi	2008 (def.)	2009 (def.)	2010 (provv.)	Variazioni %			Var. ass. 10/08 (*)	Comp % 2008	Comp % 2010
					10/09(*)	09/08	10/08(*)			
1	Cina	1.085.189	930.635	1.186.407	27,5	-14,2	9,3	101.217	19,3	20,5
2	Germania	594.077	455.910	697.048	52,9	-23,3	17,3	102.971	10,6	12,1
3	Romania	666.844	561.421	554.944	-1,2	-15,8	-16,8	-111.900	11,9	9,6
4	Austria	297.125	234.962	382.036	62,6	-20,9	28,6	84.911	5,3	6,6
5	Francia	240.293	199.369	258.327	29,6	-17,0	7,5	18.035	4,3	4,5
6	Tunisia	200.559	192.435	192.229	-0,1	-4,1	-4,2	-8.330	3,6	3,3
7	Paesi Bassi	191.227	152.074	179.724	18,2	-20,5	-6,0	-11.503	3,4	3,1
8	India	125.252	95.818	139.740	45,8	-23,5	11,6	14.488	2,2	2,4
9	Croazia	174.753	144.240	135.930	-5,8	-17,5	-22,2	-38.824	3,1	2,4
10	Ungheria	171.917	129.966	135.381	4,2	-24,4	-21,3	-36.535	3,1	2,3
Ue 27		2.926.043	2.397.133	3.030.498	26,4	-18,1	3,6	104.456	52,1	52,4
Extra Ue27		2.689.125	2.293.024	2.748.824	19,9	-14,7	2,2	59.699	47,9	47,6
Mondo		5.615.168	4.690.157	5.779.323	23,2	-16,5	2,9	164.155	100,0	100,0

Fonte: Elab. Ufficio Studi Cciao di Treviso su dati Istat. Nota: valori assoluti in migliaia di euro, variazioni e composizioni percentuali. (*) Dati provvisori su definitivi.

Tab. 10 – Sedi di imprese per status e settore. Provincia di Treviso. Anni 2009-2010.

Territorio	Agricoltura		Manifatturiero		Costruzioni		Commercio		Pubblici esercizi	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Attive	16.280	15.812	11.730	11.605	13.790	13.633	18.388	18.426	4.069	4.169
Sospese	2	2	25	19	70	72	55	45	55	50
Inattive	62	64	490	483	197	212	649	664	596	618
Con procedure concorsuali	15	12	454	521	192	231	201	215	52	56
In scioglimento/liquidazione	31	31	680	639	323	333	507	519	117	115
Totale registrate	16.390	15.921	13.379	13.267	14.572	14.481	19.800	19.869	4.889	5.008

Territorio	Servizi imprese		Servizi imprese escl.immobiliari		Servizi persone		Altro		Totale	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Attive	15.692	15.890	9.821	9.924	4.292	4.448	215	206	84.456	84.189
Sospese	22	22	15	18	7	5	3	1	239	216
Inattive	608	608	263	273	108	108	1.529	1.777	4.239	4.534
Con procedure concorsuali	171	202	117	137	23	22	18	17	1.126	1.276
In scioglimento/liquidazione	693	684	426	413	94	96	171	180	2.616	2.597
Totale registrate	17.186	17.406	10.642	10.765	4.524	4.679	1.936	2.181	92.676	92.812

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Cciaa di Treviso su dati Infocamere.

Tab. 11 – Imprese attive per settori di attività (Ateco 2007). Provincia di Treviso. Anni 2008-2010.

Settori di attività	2008	2009	2010	Var. assolute		Var. %	
				10-09	10-08	10-09	10-08
A Agricoltura, silvicoltura, pesca	16.819	16.280	15.812	-468	-1.007	-2,9	-6,0
B Estrazione di minerali	38	38	36	-2	-2	-5,3	-5,3
C Attività manifatturiere	12.091	11.730	11.605	-125	-486	-1,1	-4,0
D Energia elettrica etc.	21	22	29	7	8	31,8	38,1
E Acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	109	112	111	-1	2	-0,9	1,8
F Costruzioni	14.107	13.790	13.633	-157	-474	-1,1	-3,4
G Commercio	18.390	18.388	18.426	38	36	0,2	0,2
H Trasporti e magazzinaggio	2.453	2.356	2.282	-74	-171	-3,1	-7,0
I Alloggio e ristorazione	4.016	4.069	4.169	100	153	2,5	3,8
J Servizi d'informazione e comunicaz.	1.410	1.450	1.452	2	42	0,1	3,0
K Attiv.finanziarie e assicurative	1.700	1.748	1.756	8	56	0,5	3,3
L Attività immobiliari	5.811	5.871	5.966	95	155	1,6	2,7
M Att.professionali, scientif., tecniche	2.787	2.832	2.946	114	159	4,0	5,7
N Noleggio, ag.viaggio, supporto impr.	1.388	1.435	1.488	53	100	3,7	7,2
P Istruzione	229	232	244	12	15	5,2	6,6
Q Sanità e assistenza sociale	261	280	287	7	26	2,5	10,0
R Att. artistiche, sportive, intratten.	622	635	671	36	49	5,7	7,9
S Altre attività di servizi	3.130	3.145	3.246	101	116	3	4
S Altre attività di servizi	0	0	0	0	0	=	=
X Non classificate	45	43	30	-13	-15	-30,2	-33,3
Totale	85.427	84.456	84.189	-267	-1.238	-0,3	-1,4
Totale escluso Agricoltura e Pesca	68.608	68.176	68.377	201	-231	0,3	-0,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Cciaa di Treviso su dati Infocamere.

Tab. 12 – Imprese attive nei settori del manifatturiero (Ateco 2007). Provincia di Treviso. Anni 2008-2010.

Settori di attività	2008	2009	2010	Var. assolute		Var. %	
				10-09	10-08	10-09	10-08
C 10 Agricoltura, silvicoltura, pesca	637	641	638	-3	1	-0,5	0,2
C 11 Estrazione di minerali	149	150	145	-5	-4	-3,3	-2,7
C 13 Attività manifatturiere	391	370	353	-17	-38	-4,6	-9,7
C 14 Energia elettrica etc.	1209	1164	1162	-2	-47	-0,2	-3,9
C 15 Acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	449	430	419	-11	-30	-2,6	-6,7
C 16 Costruzioni	1.097	1.064	1.043	-21	-54	-2,0	-4,9
C 17 Commercio	136	124	126	2	-10	1,6	-7,4
C 18 Trasporti e magazzinaggio	340	331	331	0	-9	0,0	-2,6
C 19 Alloggio e ristorazione	2	3	3	0	1	0,0	50,0
C 20 Servizi d'informazione e comunicaz.	104	109	110	1	6	0,9	5,8
C 21 Attiv.finanziarie e assicurative	3	2	2	0	-1	0,0	-33,3
C 22 Attività immobiliari	362	351	351	0	-11	0,0	-3,0
C 23 Att.professionali, scientif., tecniche	468	456	454	-2	-14	-0,4	-3,0
C 24 Noleggio, ag.viaggio, supporto impr.	61	56	57	1	-4	1,8	-6,6
C 25 Istruzione	2677	2532	2449	-83	-228	-3,3	-8,5
C 26 Sanità e assistenza sociale	203	189	189	0	-14	0,0	-6,9
C 27 Noleggio, ag.viaggio, supporto impr.	490	464	474	10	-16	2,2	-3,3
C 28 Istruzione	819	782	777	-5	-42	-0,6	-5,1
C 29 Sanità e assistenza sociale	91	87	84	-3	-7	-3,4	-7,7
C 30 Att. artistiche, sportive, intratten.	82	83	81	-2	-1	-2,4	-1,2
C 31 Altre attività di servizi	1.336	1.297	1.260	-37	-76	-3	-6
C 32 Altre attività di servizi	723	701	709	8	-14	1	-2
C 33 Non classificate	262	344	388	44	126	12,8	48,1
Totale Manifatturiero	12.091	11.730	11.605	-125	-486	-1,1	-4,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Cciao di Treviso su dati Infocamere.

Tab. 13 – Fallimenti dichiarati per settori economici in provincia di Treviso. Anni 2009-2010.

<i>Settori economici</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	-
Estrazione di minerali	-	-
Attività manifatturiere	91	120
Fornitura di energia elettr., gas, vapore e aria condiz.	-	-
Fornitura di acqua	1	1
Costruzioni	66	57
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	32	56
Trasporti e magazzinaggio	8	19
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9	13
Servizi di informazione e comunicazione	4	6
Attività finanziarie e assicurative	-	2
Attività immobiliari	14	13
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-	5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3	5
Sanità e assistenza sociale	-	2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5	3
Totale	235	302

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Cciaa di Treviso su dati Tribunale di Treviso.